

Tav, pressing degli industriali

Lettera al governo: "Mancano segnali per gli abitanti"

Retrosцена

MAURIZIO TROPEANO

L'avvio del cantiere della Maddalena rappresenta il «punto di non ritorno» per la realizzazione del Tav ed è per questo motivo che il governo deve fare tutto quanto in suo possesso «per offrire agli abitanti della Val di Susa segnali concreti finora sostanzialmente assenti parete delle istituzioni nonostante la copertura finanziaria già garantita in alcuni casi». E' questa la richiesta che gli otto presidenti delle associazioni industriali del Piemonte e la leader di Confindustria, Mariella Enoc, hanno presentato al Governo con una lettera indirizzata al ministro Altero Matteoli.

Gli industriali del Piemonte esprimono «grande preo-

APPELLO A MATTEOLI

Trenitalia non aiuta la marcia di avvicinamento per i lavori di Chiomonte

cupazione» per la realizzazione della nuova linea ferroviaria Torino-Lione e chiedono al governo di «costruire un "percorso di avvicinamento" comune e condiviso tra tutti i soggetti istituzionali coinvolti a livello nazionale e territoriale». Un percorso necessario per cercare di spostare a partire dall'istituzioni di nuovi collegamenti ferroviari, il rinnovo delle stazioni e la fornitura di nuovi convogli gli equilibri in Valsusa dove ci sono 24 consigli comunali hanno votato un ordine del giorno comune contro l'alta velocità.

Per questo gli industriali hanno chiesto nei giorni scorsi

ai vertici del Pd di risolvere una volta per tutte il problema degli amministratori ribelli, a partire dal presidente della Comunità Montana, Sandro Plano. E per questo segnalano al governo come «sicuramente negativi ed altamente controproducenti sono i segnali ricevuti da Trenitalia in merito al nuovo servizio Roma-Parigi «in partnership con Veolia, che escluderà Torino passando dalla Svizzera e la lettera al Governo sulla cessazione del servizio di supporto per l'Autostrada Ferroviaria».

E poi c'è «l'esigenza di definire i contenuti di un rinnovato trattato con la Francia, come richiesto insistentemente dall'Unione Europea, che ha confermato la volontà di investire circa 3 miliardi ma che dovrà ridefinire le priorità - e conseguentemente le relative risorse - delle reti TEN-T prima dell'estate prossima».

Per questi motivi i vertici di Confindustria Piemonte chiedono un incontro urgente con il ministro «per mettere in campo strumenti di comunicazione di ogni natura» e «azioni costanti e concrete». Segnali che secondo gli industriali sono stati sostanzialmente assenti. Il rischio, come ha anche evidenziato il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, è che alla fine prevalgano a livello nazionale lobby territoriali (soprattutto milanesi) per non fare la Torino-Lione.

Il pressing degli industriali nei confronti del Pd e delle istituzioni punta a togliere ogni alibi al fronte del No soprattutto in Valsusa. Un movimento che coglie ogni occasione per rilanciare la sua opposizione all'alta velocità. Ieri, ad esempio, il capogruppo grillino in Consiglio regionale, Davide Bono, ha diffuso un comunicato dove sfrutta la sentenza di condanna emessa ieri dal tribunale di

Torino per abuso d'ufficio e turbativa d'asta per i lavori della discenderia di Venaus a vertici di Ltf e della Sitaf per rilanciare la tesi «grandi opere-appalti truccati-mafia».



Politica e istituzioni

Le imprese spingono per iniziare i lavori in Val Susa, il pressing degli industriali è soprattutto sul Pd per frenare il fronte del No

